



Serie B

**RISULTATI**

ATALANTA-MONZA	3-1
BRESCIA-PESCARA	Oggi
CESENA-PISTOIESE	3-1
CHIEVO-SAMPDORIA	3-2
EMPOLI-COSENZA	3-2
GENOA-ALZANO	1-0
NAPOLI-TERNANA	2-0
SALERNITANA-SAVOIA	1-3
TREVISO-RAVENNA	1-1
VICENZA-FERMANA	4-0

**PROSSIMO TURNO**

(02/04/2000)	
ATALANTA-BRESCIA	
COSENZA-ALZANO	
FERMANA-CESENA	
MONZA-GENOA	
PESCARA-NAPOLI	
PISTOIESE-VICENZA	
RAVENNA-EMPOLI	
SAMPDORIA-SALERNITANA	
SAVOIA-CHIEVO	
TERNANA-TREVISO	

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti					Partite		Reti	
	In casa	Fuori	Gioate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	51	35	16	28	15	6	7	51	27
BRESCIA*	46	25	21	27	12	10	5	35	22
ATALANTA	46	32	14	28	13	7	8	38	27
SAMPDORIA	46	24	22	28	12	10	6	31	23
NAPOLI	45	30	16	28	12	9	7	39	32
TREVISO	40	33	7	28	11	7	10	39	35
GENOA	39	31	5	28	11	6	11	34	30
SALERNITANA	39	31	8	28	10	9	9	39	39
CHIEVO	38	27	11	28	10	8	10	34	35
CESENA	37	29	9	28	8	13	7	37	32
RAVENNA	37	25	12	28	9	10	9	27	26
COSENZA	36	25	11	28	8	12	8	25	26
PESCARA*	35	19	16	27	7	14	6	40	31
ALZANO	35	26	9	28	9	8	11	26	34
EMPOLI	34	30	4	28	9	7	12	27	43
TERNANA	31	17	14	28	6	14	9	28	37
MONZA	28	20	8	28	4	16	8	26	33
PISTOIESE**	28	25	7	28	8	9	12	24	31
SAVOIA	26	21	5	28	6	8	14	26	41
FERMANA	21	17	4	28	4	9	15	25	46

\* Una partita in meno; \*\* 4 punti di penalizzazione

## Il Napoli si rimette in corsa per la A Salernitana e Sampdoria, pericolosi ko

ROMA Avanza il Vicenza, tiene il passo l'Atalanta, si ferma la Sampdoria, si svegliano il Napoli e il Genoa. In serie B, a dieci giornate dal termine, il campionato come è sua abitudine, comincia ad ingarbugliarsi, proponendo nuovi fatti e situazioni, apparentemente, radicate. È il bello dell'imponderabile, dal quale però si tiene fuori il Vicenza, che fra tutte, sembra quella aver trovato il passo giusto per ritornare nell'élite del calcio italiano. I veneti ieri hanno strappato il fanalino di coda Fermana con un perentorio 4-0, a riprova di una ritrovata efficienza e soprattutto prolificità. I biancorossi hanno fin qui dato l'impressione di essere la squadra più regolare, nonostante qualche innocuo scivolone.

Se il Vicenza non conosce ostacoli, altrettanto bene va l'Atalanta, anche se la squadra di Vavassori sembra aver perso un po' di brillantezza. Non è più lo schiacciassì di inizio torneo, però le sue potenzialità sono senz'altro superiori a tante dirette antagoniste. Oltre alla Sampdoria, che ieri è stata inaspettatamente battuta a Verona dal Chievo e al Brescia, i nerazzurri devono stare attenti al Napoli, che seppur in maniera alterna, sta sempre in agguato. E poi c'è il Genoa in piena ascesa. Ieri ha superato l'Alzano con il minimo scarto, portandosi così a sette punti dalla zona promozione. Considerando che mancano ancora dieci giornate al termine, con trenta punti in palio, niente può considerarsi impossi-

bile. Il ritorno di Cadregari in panchina al posto di Cagni non ha portato molta fortuna alla Salernitana, che è stata battuta in casa con un secco 3-1 dal Savoia. Una botta tremenda che l'allontana dalla serie A. In coda tranne il Savoia e l'Empoli che ha battuto il Cosenza 3-2, tutte le altre hanno perso, lasciando la classifica inalterata. **Portiere goleador.** È finita 1-1 tra Castrovillari e Messina. Ma il fatto saliente sta nel fatto che il portiere del Messina Manitta che dopo aver perso l'imbattibilità, che durava da 700' nei minuti finali della partita ha realizzato il gol del pari, mettendo a segno un calcio si punizione dal limite che ha beffato il suo collega Tosti.

# Campioni dello stesso sangue Dai Nadi agli Abbagnale: storia di successi in famiglia

STEFANO BOLDRINI

ROMA Oggi si raduna la Nazionale, in vista dell'amichevole Spagna-Italia, in programma mercoledì a Barcellona: la grande attrazione saranno loro, i fratelli Filippo e Simone Inzaghi, per la prima volta insieme in azzurro e destinati a giocare, sabato prossimo, lo scudetto 1999-2000 nella partita Juventus-Lazio. È l'ultima puntata, questa, di una storia che viene dal lontano.

**Fratelli di spada.** Nel 1920 il livornese Nedo Nadi ha 26 anni ed è già una celebrità: ai Giochi di Stoccolma, nel 1912, ha conquistato l'oro nel fioretto individuale battendo in finale con la febbre altissima l'austriaco Verderber. Otto anni dopo, alle Olimpiadi di Anversa, Nadi è il D'Artagnan della scherma. Vince l'oro nel fioretto individuale, nel fioretto a squadre, nella spada a squadre, nella sciabola a squadre. Il re Alberto, quando gli consegna la seconda medaglia, gli dice: «Ancora qui? Mi sembra di avervi già visto un paio di giorni fa». Nadi non si scompone e risponde: «Mi vedrà ancora». Sarà di parola. Nell'ultimo atto della sciabola, infatti, Nedo si aggiudica la quinta medaglia d'oro della sua Olimpiade. Batte in finale il fratello Aldo. Insieme, i fratelli medaglia. Helsinki 1952 è l'Olimpiade dell'uomo chiamato cavallo: Emil Zatopek, cecoslovacco, vince l'oro nei 5.000, 10.000 e maratona. Impresa mai ripetuta. Ma lassù, in Finlandia, c'è anche uno schermidore italiano che ha già vinto l'oro nella spada a squadre a Berlino 1936 e gli argenti nel fioretto a squadre e nella spada a squadre a Londra 1948: Edoardo Mangiarotti. Quelle di Helsinki sono le sue terze Olimpiadi. In

Finlandia si ritrova nella spada individuale a un passo dall'oro. In gara, c'è anche il fratello, Dario. Tra loro due, s'inscrive il lussemburghese Buck. L'ultimo scontro oppone Dario e Buck: se il lussemburghese vince, va allo spareggio con Edoardo per la medaglia d'oro. Dario però ha il carattere di ferro, batte Buck e regala l'oro al fratello e l'argento a se stesso. Dario scende dalla pedana in lacrime. Edoardo è il primo ad abbracciarlo. Edoardo entrerà nella leggenda non solo per le medaglie, ma anche per la longevità: sarà presente anche ai Giochi di Melbourne 1956 e Roma 1960.

**Fratelli a cavallo.** Melbourne 1956: le Olimpiadi scoprono il quinto continente, la città australiana prevale per un voto su Buenos Aires. I Giochi sono segnati dalla tragedia ungherese, i carriarmati sovietici ripriemono nel sangue la rivolta magiara e tra i caduti c'è anche un atleta, il pentathleta Hegedus. L'Italia scopre invece due fratelli che faranno grande l'equitazione azzurra, si chiamano Piero e Raimondo. D'Inzeo. Nel salto a ostacoli individuale Raimondo conquista l'argento in sella a Merano, mentre Piero ottiene il bronzo. I D'Inzeo vincono anche l'argento nella prova a squadre. La loro ca-



I fratelli Simone e Pippo Inzaghi, rispettivamente attaccanti della Lazio e della Juventus Daniel Dal Zennaro/Ansa

FRATELLI D'ITALIA		
<b>ATLETICA</b>	Damilano	Maurizio e Giorgio
<b>BOXE</b>	Branco	Silvio e Gianluca
	Duran	Alessandro e Massimiliano
	Mazzinghi	Sandro e Guido
	Stecca	Maurizio e Loris
	Venturi	Vittorio e Enrico
<b>CALCIO</b>	Baresi	Franco e Giuseppe
	Cevenini	Aldo (I) e Luigi (III)
	Mazzola	Alessandro e Ferruccio
	Sentimenti	Lucidio (IV) Primo (V)
<b>CANOTTAGGIO</b>	Abbagnale	Carmine e Giuseppe
<b>CICLISMO</b>	Moser	Aldo e Francesco
<b>EQUITAZIONE</b>	D'Inzeo	Piero e Raimondo
<b>PALLANUOTO</b>	Pandolfini	Gianfranco e Tullio
	Porzio	Francesco e Giuseppe
<b>SCHERMA</b>	Mangiarotti	Edoardo e Dario
	Nadi	Nedo e Aldo
<b>TENNIS</b>	Panatta	Adriano e Claudio

bronzo nella prova a squadre e si ripeteranno, sempre nel concorso a squadre, a Tokio 1964. **Fratelli di remi.** A Los Angeles 1984 c'è il boicottaggio alla rovescia: l'Urss e i paesi del blocco sovietico vendicano lo sgarbo del 1980. Sono le Olimpiadi di Carl Lewis, che eguaglia con quattro ori nell'atletica leggera l'imprenditore di Owens a Berlino nel 1936. L'Italia scopre nel canottaggio due fratelli, Giuseppe e Carmine Abbagnale, e un timoniere minuscolo, Giuseppe Di Capua. Gli Abbagnale sono di Castellamare di Stabia, per allenarsi devono alzarsi alle 5 del mattino. Nella finale del «due con», vogano al ritmo di 36 colpi al minuto. Una marcia infernale, insostenibile per gli avversari. I rivali più accreditati, i romeni, sono secondi con cinque secondi di svantaggio, un'enormità. A Seul, nel 1988, gli Abbagnale concederanno il bis, mentre a Barcellona, nel 1992, arriverà l'argento. Sono i fratelli d'Italia.

## Juve e Lazio, sabato il giorno della verità E Sensi presta il complotto ai cugini

ROMA Vince la Lazio, perde la Juve. Esattamente il contrario di ciò che era avvenuto la domenica precedente. Così, alla vigilia del confronto diretto del Delle Alpi tra la prima e la seconda della classe, si riparte da sei. Tanti sono i punti di vantaggio che la squadra di Ancelotti vanta sui suoi rivali. Come una diecina di giorni fa, ma con in più un particolare da non sottovalutare assolutamente: due partite in meno da giocare. Un particolare che torna a tutto vantaggio della Juve, che pur avendo dilapidato una parte della sua ricca dote, si trova comunque a gestire un vantaggio cospicuo che dovrebbe infondergli la necessaria sicurezza in vista di uno sprint finale, che potrebbe anche essere brevissimo. Una vittoria bianconera nell'anticipo di sabato sera chiuderebbe ogni discorso. Ma anche un pari potrebbe stargli bene, e permetterebbe di mantenere inalterate le distanze e quindi spegnere sul nascere il ritorno di fiamma dei biancocelesti, che a loro volta hanno nella testa e nelle gambe ben altre cose, non meno importanti: una Champions League da conquistare e, in secondo ordine, una finale di Coppa Italia con l'Inter.

« Non lo avevamo vinto sette giorni fa, tanto meno lo abbiamo vinto oggi » sentenzia il vice presidente bianconero Bettiga, che cerca di smorzare le tensioni. « Ci sono ancora sette partite da disputare, tutte importanti. Occorre che la nostra squadra si prepari a giocare senza pensare di avere un vantaggio, sei o nove punti che siano ».

Discorso giusto fino a un certo punto, perché se la Lazio vincessesse, il campionato si riaprirebbe visto con le distanze dimezzate con in più un calendario più favorevole alla Lazio che alla Juve. Cragnotti, al settimo cielo dopo la vittoria nel derby, ha detto che è pronto a

brindare. Addirittura è tornato a sognare il grande slam. Ma Sensi, presidente della Roma, lo avverte: «La Lazio è tornata in corsa, io tifo per lei, ma all'amico Sergio dico che al Delle Alpi sbatterà contro il solito muro, quello del potere trasversale ». Comunque, resta il fatto che nel computo statistico i bianconeri avrebbero due risultati su tre a loro favorevoli. Un vantaggio importante, soprattutto da un punto di vista psicologico.

Detto questo, occorre dire che bisognerà vedere come le due squadre arriveranno al loro appuntamento più importante della stagione. Va, infatti, considerato che questa che inizierà oggi è la settimana delle nazionali. Molti calciatori di Lazio e Juve sono stati convocati dalle loro rispettive rappresentative. La Lazio si è addirittura spopolata. Gli argentini, fatta eccezione di Almeida che il ct argentino ha lasciato a riposo, essendo reduce da un infortunio, sono volati nella loro patria. Così come Salas andato in Cile. Torneranno soltanto venerdì, alla vigilia della partita. Non risponderà alla convocazione, colpito duramente da un infortunio, il portiere della Lazio, che ha fatto il pieno a San Siro. Dicono che sia a rischio la sua presenza contro la Lazio. Ma non è la prima volta che qualche giocatore bianconero è inabile per la sua nazionale per poi diventare abile, grazie a guarigioni miracolose, per la sua squadra. Poi ci sono i convocati di Zoff (sette juventini, tre laziali), che smembreranno le due rose per parecchi giorni, costringendo Ancelotti ed Eriksson a lavorare sul campo per pochi istanti. Un handicap equamente diviso, anche se la Lazio ha la spina dorsale del suo centrocampo impegnato oltre oceano e che ritornerà qualche ora prima della partita. Ma quando la sfida vale un campionato, anche la fatica e gli scompensi del fuo orario diventano inezie. Si è campioni anche per questo Pa.Ca.

### Basket, ora c'è la Benetton tra Paf e Kinder

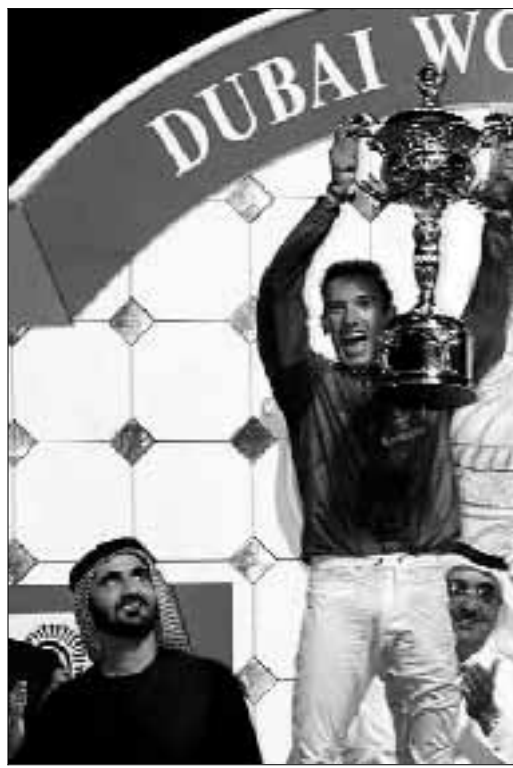
Risultati della 12/a giornata di ritorno del campionato di serie A/1 di basket maschile: Kinder Bologna-Paf Bologna 74-66 (35-34) giocatori Benetton Treviso-Adecco Milano 86-56 (35-22) Zuccheretti Montecatini-Adr Roma 86-84 (40-47) Viola Reggio Calabria-Linetex Imola 88-82 (38-44) Pepsi Rimini-Canturina Cantù: ore 20.30 Roosters Varese-Ducato Siena 81-77 (39-36) Bipop Reggio Emilia-Scavolini Pesaro 82-83 (48-44) Mueller Verona-Telit Trieste 83-71 (37-34). Classifica: Paf punti 50, Benetton 40, Kinder 38, Scavolini 34, Zuccheretti 32, Adr 30, Viola 28, Ducato e Linetex 26, Telit e Roosters 22, Mueller 20, Adecco 18, Pepsi e Canturina una partita in meno.

### Pallavolo, Sisley Treviso sbanca Roma

Risultati della 10/a di ritorno dell'A/1: Piaggio Roma-Sisley Treviso 1-3 (25-17, 17-25, 21-25, 14-25) Del Monte Ferrara-Tnt Alpitour Cuneo 3-1 (25-13, 29-27, 20-25, 25-16) giocata ieri Lube Macerata-Casa Modena Unibon 1-3 (22-25, 25-19, 19-25, 23-25) Iveco Palermo-Zeta Line Padova 3-0 (25-22, 25-22, 25-19) Brescialat Montechiaro-Cosmogas Forlì 3-2 (25-18, 24-26, 19-25, 25-17, 15-11) Maxicono Parma-Valleverde Ravenna 3-0 (25-19, 25-12, 25-23). Classifica: Sisley punti 47, Lube 46, Piaggio 45, Casa Modena 43, Maxicono 40, Brescia Lat 31, Tnt 28, Iveco 22, Valleverde, Zeta Line e Del Monte 20, Cosmogas 16. Prossimo turno (2/4 h.18) Tnt-Piaggio Zeta Line-Lube Casa Modena-Maxicono Sisley-Brescia Lat Cosmogas-Del Monte Valleverde-Iveco.

**IPPICA**

## Dubai Millennium & Dettori, favola al galoppo



Il fantino Frankie Dettori Jorge Ferrari/Ansa

ALBERTO FOA

Sabato gli sceicchi del Dubai hanno aperto il mondo il loro gioiello, l'ippodromo di Nad Al Sheba, meraviglia cresciuta come un fiore nel deserto. Si disputava infatti la World Cup, la corsa di galoppo più ricca e particolare del mondo con i suoi sei milioni di petrodollari in palio, il suo pubblico di un miliardo e duecentomila telespettatori e la pista in sabbia costruita in mezzo a un'oasi senza eguali. Gli sceicchi dell'operazione Godolphin hanno tutto anche in campo ippico. Hanno una scuderia che fra poco sarà quotata in Borsa; hanno costruito questo impianto sportivo sulla sabbia e sull'erba con a disposizione nove piscine per i purosangue e la loro ginnastica, hanno ingaggiato il miglior fantino del mondo, l'italiano d'Inghilterra Lanfranco Dettori. E da sabato possono gridare al vento, dietro i loro principeschi velli bianchi, di aver realizzato un sogno. E proseguire la leggenda dei loro avi. Tutto per merito di un campione incredibile, un predestinato a quattro zampe: Dubai Millennium. Forse nessuno ha mai saputo andare forte come lui, come loro. Lanfranco e Dubai Millennium sono scattati subito in testa, spinti dall'entusiasmo della folla, incuranti del peso che a gravare su di loro

arrivava perfino dalle fiabe mescolate alla tradizione (la storia di Black Stallion e le altre dei purosangue arabi che hanno ispirato film e letteratura). Il galoppo di Dubai si è andato via facendo sempre più fitto ed esteso. Alla fine il jockey italiano ha avuto tempo di ringraziare il cielo con un segno di croce ed ha avuto modo di salutare gli spettatori nascondendo alle telecamere le lacrime di gioia e meraviglia svelate poi a corsa finita nelle interviste di rito. San crollati tutti i record. Più di sessanta orari la media per i due chilometri di una sfida che sfida non è stata se non alla storia e alla realtà stessa. Un'impresa in walk over, una passeggiata lunica il mito. Dettori, abbracciato subito anche da papà Gianfranco, il «mostro» degli anni Settanta sulle nostre piste scherzava: «Chiuunque, persino voi giornalisti, con un cavallo così avrebbe vinto. Non ho mai creduto potesse esistere un campione del genere! E invece è vero». E se lo dice lui che a furia di vincere tutto con i cavalli degli sceicchi si è guadagnato due volte il titolo di sportivo dell'anno in Inghilterra e l'onore di accendere a Natale le luminarie in Regens Street prima e dopo la Regina ed Elton John, bisogna davvero pensare a qualcosa di impensabile. Incredibile l'intuito dello sceicco: il puledro si chiamava Yarex ma con un colpo di penna pro-

prio il suo proprietario, guardandolo negli occhi prima che debuttasse, avendovi scoperto il «lampo del vento», lo ha ribattezzato col nome attuale. Pensate se Dubai si fosse rivelato un brocco: cosa avrebbero pensato i sudditi della famiglia Mohammed? Invece ha messo ko americani, nipponici, tedeschi, inglesi, francesi, tutti quanti insomma. Tutti a inchinarsi di fronte a tanta classe, la potenza di questo dolce animale. Destinato a rinnovare il mito di Black Stallion e quello del nostro Ribot, di Shergar, o dell'australiano Perhaps. A ricordarli e a farli dimenticare. Scendendo sulla terra anche in Italia il galoppo ha aperto ufficialmente la stagione classica con la disputa, sul terreno reso faticoso dalla pioggia, della 110 edizione del Premio PISA: la vittoria è andata a Golden Cavern, il più atteso ma la nota toccante arriva dal suo fantino, Palermo Agus soprannominato «pagnottella». Da allievo era promettevole, poi il buio dell'eroina e un lungo stop, infine recuperato da San Patrignano e dai cavalli di li. Sempre a proposito di fantini a Milano cinque successi del fenomenale Mirko Demuro; che però ha perso nei due confronti principali. Certo Dubai è un'altra cosa, ma basta chiudere gli occhi... Niente è più realtà del sogno. Lo scriveva Pavese, lo canta Vecchioni, lo blatera Marzullo. Sta a vedere che è vero.